

Quindi la proposta degli onorevoli Lugli e Garella di sopprimere l'articolo 2 cade di pieno diritto.

“ Art. 2. L'interesse potrà essere ridotto al 2 per cento per le somme non superiori alle lire 50,000; al 2 e mezzo per cento fino a lire 100,000; non sarà minore del 3 per cento per le somme maggiori.

“ Trattandosi di successive domande di prestiti, nella determinazione del saggio dell'interesse si dovrà tener conto di tutte le somme precedentemente concesse al comune o al corpo morale. ”

L'onorevole Compans propone il seguente emendamento:

“ L'interesse potrà essere ridotto all'uno per cento per le somme non superiori alle lire 20 mila occorrenti ai comuni di montagna, al 2 per cento per le somme, ecc. Il resto come nell'articolo. ”

L'onorevole Compans ha facoltà di parlare.

Compans. Io ho poco da aggiungere dopo le osservazioni fatte dall'onorevole Bonfadini e dal relatore della Commissione, alle quali mi associo completamente. Mi permetterò tuttavia di notare che, se è un fatto doloroso la sperequazione che vi è tra i piccoli e i grandi comuni, vi è una sperequazione ancor più stridente tra i piccoli comuni di pianura e quelli di montagna, sperequazione la quale risulta dalla posizione topografica e, dalle condizioni economiche rispettive.

Quando noi consideriamo che ai comuni di pianura, anche non tanto piccoli, bastano una o due scuole per provvedere anche ampiamente al servizio della istruzione obbligatoria; mentre ai comuni di montagna, di poche centinaia di abitanti, occorrono otto, dieci ed anche dodici scuole, essendo essi suddivisi in villaggi ed in frazioni cui è sempre disagiata l'accedere e lo è maggiormente durante i rigori invernali, appare evidente che, se il Governo intende che sia integralmente applicata la legge sull'istruzione obbligatoria, deve venir in aiuto di cotesti comuni, altrimenti farà una condizione privilegiata ai comuni di pianura, a quei comuni i quali sono meno disgraziati.

Per ovviare a simil condizione di cose, io mi sono permesso di presentare un emendamento che risponde appunto alle circostanze eccezionali dei comuni di montagna. In questi comuni su per giù bastano 10,000 o 15,000, al massimo 20,000 lire per costruire gli edifici scolastici; nei quali non si richiede quella esteriorità e quel lusso a cui accennava opportunamente l'onorevole Bonfadini.

Ed io ritengo che avrò ausiliario della proposta mia l'onorevole ministro della pubblica istruzione, il quale come egregio capo del Consiglio di una provincia che ha tanta parte della sua popolazione in montagna, trovasi in grado di conoscere le condizioni speciali delle zone alpine e di rendersi oggi più che mai interprete dei voti che in ogni circostanza vennero segnalati al Consiglio provinciale di Torino; il quale, per la ragione che i grandi centri mal si rendono conto della condizione in cui si trovano gli abitanti delle parti estreme e più misere delle circoscrizioni provinciali, non ha creduto, per tema di aumentare la sovrimposta, di poterne soddisfare i bisogni.

Se noi non intendiamo di provvedere, è inutile che si venga tratto tratto a ripetere in quest'aula i lamenti sulla invasione della istruzione clericale.

Quando il Governo non fa dal canto suo tutto quanto le circostanze richiedono, non è meraviglia se in molti di questi paesi di montagna l'unica scuola si trovi nella sagrestia, o nella casa del parroco; e non fa meraviglia che, anche nei centri più popolati di montagna, si accresca ogni dì più l'influenza del clero.

Io non comprendo poi come l'onorevole Lugli, che al pari di me...

Lugli. Chiedo di parlare.

Compans.... è rappresentante di paesi di montagna; i quali, se non si trovano nelle identiche condizioni di quelli che io mi onoro di rappresentare, pur tuttavia hanno con essi molta analogia; io non comprendo come l'onorevole Lugli trovi che poca differenza corra tra l'interesse dell'uno e quello del due o tre per cento per quelle popolazioni, mentre l'interesse dell'uno per cento per i comuni di montagna rappresenta già una somma superiore alle loro forze contributive, dovendosi alla somma che rappresenta l'interesse aggiungere annualmente quella che deve corrispondere alla quota d'ammortamento del capitale.

In molti paesi di montagna la tassa di famiglia si eleva persino ad alcune centinaia di lire; essi non hanno patrimonio comunale ed i cespiti di entrata per provvedere alle esigenze dei bilanci si debbono unicamente ritrarre dallo sforzo crudele della sovraimposta. Condizione codesta resa tanto più triste dalle circostanze presenti, nelle quali molte di quelle popolazioni, che ritraevano mezzo di campare la vita dalla emigrazione, hanno dovuto abbandonare i centri che all'estero si presentavano più adatti all'esercizio della loro arte e del loro mestiere, e ritornare nelle vallate nate desolate da recenti disastri.